

Simon Starling

Red, Green, Blue, Loom Music

20 gennaio - 5 marzo 2016

Noero, ore 18

Le antiche suggerzioni di Starling

Una Torino osservata e raccontata attraverso filtri e prospettive di volta in volta diversi, spaziando dal passato industriale della città ad alcune tecniche artigianali in via d'estinzione. Lo sguardo è quello dell'artista inglese Simon Starling, premio Turner nel 2005.

Dopo «Flaga (1972-2000)», «24Hr. Tangenziale», «Three Birds, Seven Stories, Interpolations and Bifurcations» e «F as in Foglia», «Red, Green, Blue, Loom Music», che inaugura alle 18, è la quinta personale che lega Starling alla galleria Franco Noero, ma la prima concepita appositamente per spazi ex industriali di via Mottaleata.

Due episodi hanno acceso la scintilla che ha dato vita alla mostra. Da una parte la visita all'Antica Fabbrica Passamanerie Massia Vittorio 1843, che produce passamanerie e manufatti tessili usando telai in legno del XIX secolo, dotati di macchine Jacquard a schede perforate. Dall'altra, la lettura di alcuni passaggi dell'autobiografia dello scienziato inglese Charles Babbage, che per primo ebbe l'idea di un calcolatore programmabile, in cui si fa riferimento a un ritratto realizzato con una macchina Jacquard, che lo scienziato in visita a Torino avrebbe donato alla regina Maria Teresa, nel 1840.

Muovendo da queste due suggestioni, utilizzando diversi media, video, suono, installazione, Starling dà vita a un processo di scambio e «traduzione» continuo tra linguaggi differenti, spaziando dalla musica alla scrittura, dal linguaggio analogico a quello digitale. La mostra sarà allestita fino al 5 marzo e potrà essere visitata lunedì e sabato, dalle 15 alle 19, da martedì a venerdì, dalle 11 alle 19, o su appuntamento, telefonando allo 011/88.22.80.

SIMON STARLING

“Torino è la città ideale per sposare antichi telai e nuovi computer”

Intervista

GIULIA ZONCA
TORINO

Simon Starling nel 2002 è salito sopra una Fiat 126 rossa e ha guidato fino in Polonia. Voleva legare l'idea dell'auto alla sua produzione. Un viaggio concettuale trasformato in una reale avventura e finito «con gli ultimi 60 km in seconda perché non riuscivo più a cambiare». Quell'esperienza ha prodotto un'auto-opera che ha fatto il giro del mondo e segnato l'inizio

del rapporto fra l'artista vincitore del Turner Prize e Torino. L'ultima mostra, «Red, Green, Blue, Loom Music», nasce all'Antica Fabbrica Passamaneria di Massia, ma l'ispirazione ha fatto parecchi giri prima di tradursi in telai che diventano chiavi per spostarsi nel tempo.

Manufatti del XIX mescolati all'origine del computer. Sembra- rebbero due mondi destinati a non incontrarsi.

«Ho fatto quello che mi capita sempre: ho unito i puntini. Qualche anno fa ho lavorato sui documenti dall'ingegnere Konrad Zuse, considerato il padre del computer, poi ho letto la biografia di Charles Babbage, anche lui matematico interessato agli stessi temi. I due hanno lavorato in periodi diversi ma li lega una

città, Lione, dove Zuse ha partecipato a una commemorazione di Babbage. Ho ricostruito l'origine del regalo che lo scienziato, in visita a Torino, avrebbe donato alla regina Maria Teresa: un ritratto realizzato con macchina Jacquard. Ecco il tragitto e anche l'unione tra i mondi: le schede perforate che ho trovato nel piano di Massia mosso dai telai. Pensare che lì mi ci hanno portato, per stuzzicarmi».

Le idee delle sue mostre nascono su suggerimenti esterni?

«Mi piace che sia così, è bello essere innescato, a volte penso si divertano a mettere una carota sul bastone di fronte al mio naso».

Ma quando è che la carota diventa arte?

«In questo caso è stato il rumore a spostare la realtà in un con-



Un'immagine della mostra di Starling alla Galleria Noero di Torino

cetto più ampio: sentivo il piano e le macchine, ognuna con un suono particolare, sembrava una conversazione e al tempo un'orchestra e la musica che ne usciva era piena di rimandi».

Perché Torino è così stimolante per lei?

«È ricca di progetti. Ci sento l'energia di chi arriva per lavorare. C'è una cultura della manifattura, ma è un posto dove non si sente il peso della storia e

quindi si sta a proprio agio».

Strano, Torino era etichettata come un posto chiuso.

«Lo so, me lo dicono, ma io la definirei una città italiana atipica e secondo me si sa muovere in fretta e sa pure conservare gli angoli di fascino. Il mio preferito è casa Mollino».

Con il viaggio sulla Fiat 126 raccontava la globalizzazione, un'auto pensata in una città e costruita in un'altra, stavolta tor-

na al concetto contrario, la manifattura immutata nel tempo.

«Massia ancora sostiene un'industria con una produzione costosissima che dà i suoi frutti, ma i due progetti non sono così distanti. C'è sempre una precisa geografia nelle mie esposizioni, quei broccati non potrebbero essere fatti in Cina, ci vuole un'abilità unica. Però la loro storia si tesse con quella del computer e richiama indirettamente internet che ha cambiato il senso del mondo. Ho pensato a quanto fossero radicali le idee di chi tentava di costruire macchine all'avanguardia così come sono radicali ora le idee di chi protegge un lavoro antico».

L'etichetta arte-politica ha un senso per lei?

«Sarebbe odioso collegare un dato fatto a un'opera, c'è uno spazio tra politica e poetica e io vorrei stare lì. Si può essere impegnati a molti livelli ed esibire un dogma non è utile».

© BY NICO ALBERTI/REUTERS

SIMON STARLING
RED, GREEN, BLUE, LOOM MUSIC
TORINO, GALLERIA FRANCO NOERO
FINO AL 5 MARZO

GALLERIA NOERO

Starling, la mano che unisce passato e presente

ANNA D'AGOSTINO

SIMON Starling passa da un linguaggio all'altro, codificando dalla musica alla penna, fino al digitale, affidandosi solo al ritmo che mette insieme discipline e avvicina epoche. L'artista inglese ha recentemente allestito una personale, la quinta, presso la Galleria Noero: pensando sempre un progetto relazione con il territorio della città, per la prima volta Starling ha realizzato opere site-specific. Video, installazioni sono ispirati da tecniche artigianali che stanno scomparendo, l'artista le ha realizzate in seguito alla visita ad un'antica manifattura che usa telai in legno del diciannovesimo secolo (l'Antica Fabbrica Passamanerie Massia Vittorio 1843 di Pianezza), e riprendendo le suggestioni scaturite dalla lettura dell'autobiografia dello scienziato "proto-informatico" Charles Babbage, inventore di uno strumento da alcuni considerato progenitore del computer, in cui si fa riferimento ad un ritratto realizzato con una macchina Jacquard.

"Red, Green, Blue, Loom Music", Simon Starling, Galleria Franco Noero, via Mottalciata 10b, www.franconero.com

SITE SPECIFIC



INCANTI&GALLERIE

a cura di Marina Mojana

— Bergamo

La prima edizione di IFA - Italian Fine Art è aperta fino al 24 gennaio alla Fiera Nuova (Via Lunga; www.italianfineart.eu). Circa 100 gli espositori tra gallerie antiquarie italiane, mercanti di arte tribale e del Novecento storicizzato. Tra le novità tre ambienti progettati dall'Ordine degli Architetti di Bergamo e un'area relax per incontri e concerti.

— Londra

Da M&L Fine Art (15, Old Bond Street;

www.mlfineart.com) apre il 21 gennaio *Basically White & Dialogues*; personale di Angelo Savelli (1911-1995) in dialogo con opere "bianche" di Burri, Fontana, Manzoni, Paolini, Castellani, Ryman, Scarpitta, Schoonhoven.

— Milano

Da Lorenzelli Arte (Corso Buenos Aires 2; www.lorenzelliarte.com) fino al 30 gennaio *Oswaldo Licini. Di segni di sogno*; del grande artista marchigiano (1894-1958) di cui la galleria gestisce l'archivio, sono esposti circa 70 disegni e una decina di oli.

— Salerno

Fino al 31 gennaio da Paola Verrengia (Via

Fieravecchia 34; www.galleriaverrengia.it) *Campo Controcampo. Studio Azzurro* antologica del gruppo fondato a Milano nel 1982 da Fabio Cirifino, Paolo Rosa e Leonardo Sangiorgi e attivo nel campo delle nuove tecnologie.

— Torino

Aprire dal 20 gennaio al 5 marzo da Franco Noero (Via Mottalciata 10/B; www.franconoero.com) la personale di *Simon Starling*, classe 1967, artista concettuale britannico che, partendo da un antico telaio jacquard torinese, propone un progetto inedito con video, installazioni e opere tessute.

SINO AL 5 MARZO DA FRANCO NOERO STARLING, TRA VIDEO PAROLE E MUSICA

Sino a sabato 5 marzo la galleria Franco Noero propone «Red, Green, Blue, Loom Music», quinta personale di Simon Starling per la realtà espositiva torinese vocata a scelte internazionali (Via Mottalciata 10/B, lun 15-19 / mar - ven 11-19 / sab 15-19, tel. 011/882208).

Vincitore del prestigioso Turner Prize nel 2005, il famoso artista britannico da sempre si interroga sulla specificità dei luoghi che lo ospitano.

Il capoluogo sabauda, con la sua tradizione artigianale e i suoi traguardi nell'industria, ha ispirato in lui una riflessione che si è concretizzata in un evocativo percorso di video, suono e installazione. Tra gli spunti creativi individuati per l'occasione c'è l'Antica

MONICA TRIGONA



● «Immagine scattata durante le riprese del film parte dell'installazione Red, Green, Blue, Loom Music»

Fabbrica Passamanerie Massia Vittorio 1843, storico e fecondo stabilimento tessile di via Barbaroux, azienda-museo che adopera gli antichi telai in legno dotati di macchine Jacquard. Quest'ultime offrono la possibilità di eseguire disegni complessi grazie all'ausilio della cosiddetta «scheda perforata», utilizzata anche nei primi elaboratori elettronici.

A questa scoperta, fatta sul territorio, Starling ha associato l'interesse per un passo dell'autobiografia dello scienziato londinese, vissuto nel XIX secolo, Charles Babbage: nello scritto si fa riferimento ad un ritratto realizzato proprio con una macchina Jacquard che lo studioso donò alla regina Maria Teresa di Savoia. Ricca di suggestioni e linguaggi differenti, la mostra dà adito a varie letture e interpretazioni.

© BY NC ND A U C L I N O R T T I R I S E R V A T I

Franco Noero (via Mottalciata 10/B, franconoero.com) presenta il britannico Simon Starling per la prima volta nel nuovo spazio espositivo fino a marzo. L'artista, che ha già collaborato con la galleria nella personale *F as in Foglia* del 2011 presso lo storico palazzo "Fetta di polenta", presenta un nuovo lavoro site specific secondo la logica della sua produzione artistica. La creazione di Simon Starling origina nell'indagine dei luoghi espositivi e nell'elaborazione di fitte connessioni che generano "collage associativi". Attraverso la visione dei luoghi incontrati, egli realizza processi di trasfigurazione degli oggetti in una combinazione di immagini che ci restituiscono una visione sovvertita della realtà.

EVENTO



Simon Starling

Franco Noero, 20.01 - 05.03.2016



Artisti: Simon Starling

L'artista inglese Simon Starling (1967), vincitore del Turner Prize nel 2005, ha esposto in importanti istituzioni pubbliche e private europee, come il Moderna Museet di Stoccolma (1998), il Macro di Roma (2003) e il Kunstmuseum di Basilea (2005). Fedelissimo di Franco Noero, torna in galleria per la quinta volta, con una personale pensata appositamente per l'occasione e suggestionata da una visita all'Antica fabbrica di passamanerie Massia Vittorio 1843, un'azienda-museo torinese. Tra video, opere sonore e installazioni.

Vedi immagini →

PDF

[Comunicato Stampa](#)

DAILY ART FAIR

[shows](#) [artists](#) [artworks](#) [galleries](#)

[focus](#) [diary](#)

Simon Starling [follow](#)
Red, Green, Blue, Loom Music

Jan 20 - Mar 05, 2016
[press release](#)

solo show



Galleria Franco Noero [follow](#)

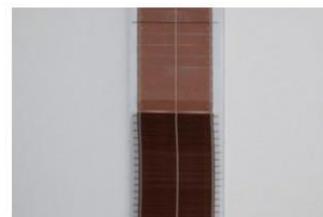
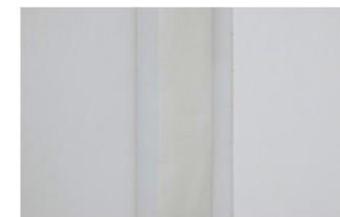
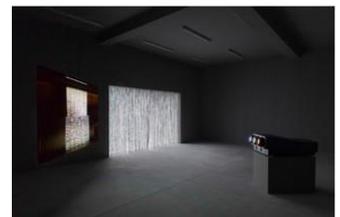
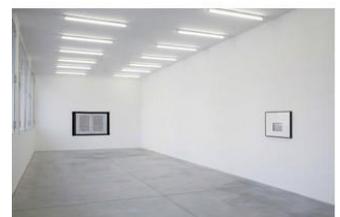
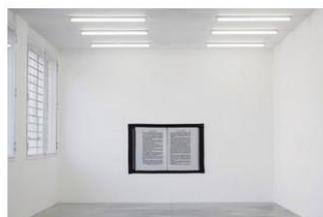
via Mottalciata 10/B
10154 Torino
Italy
T +39 011 882208 [map](#)

info@franconoero.com
<http://www.franconoero.com>

[contact gallery](#)

[contact DailyArtFair](#)

installation views

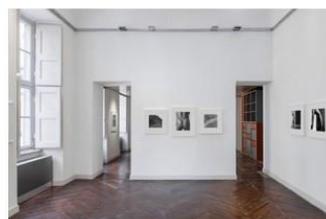


more Galleria Franco Noero shows (33) [follow](#)



Feb 06 - Mar 25, 2017 | Torino - Italy

Mike Nelson



Nov 02 - Feb 11, 2017 | Torino - Italy

Robert Mapplethorpe



Nov 02 - Jan 14, 2017 | Torino - Italy

Henrik Olesen



May 25 - Sep 10, 2016 | Torino - Italy

Arturo Herrera

Simon Starling. Red, Green, Blue, Loom Music

mercoledì 20 gennaio 2016 - sabato 5 marzo 2016



Si tratta della quinta mostra personale di Simon Starling con la Galleria Franco Noero, dopo “Flaga (1972-2000)” (2002), “24Hr. Tangenziale” (2006), “Three Birds, Seven Stories, Interpolations and Bifurcations” (2008) e “F as in Foglia” (2011), nonché la prima in assoluto concepita dall’artista per lo spazio di via Mottalciata.

Anche in questo caso il progetto intrattiene uno stretto legame con la città di Torino, osservata e studiata da Starling utilizzando filtri e prospettive di volta in volta diversi, dall’analisi del passato industriale della città alle sue vicende architettoniche, fino all’interesse per alcune tecniche artigianali in via d’estinzione, nell’ottica di quella che può definirsi come un’archeologia della produzione.

Fondamentale è stata in questo senso la visita che l’artista ha compiuto presso l’Antica Fabbrica Passamanerie Massia Vittorio 1843, un’azienda-museo che produce passamanerie e manufatti tessili utilizzando telai in legno del Diciannovesimo secolo dotati di macchine Jacquard a schede perforate.

Altro episodio cruciale per Starling è stata la lettura di un estratto dell’autobiografia dello scienziato inglese Charles Babbage – da molti ritenuto progenitore del computer – in cui si fa riferimento a un ritratto realizzato con una macchina Jacquard che lo scienziato in visita a Torino avrebbe donato nel 1840 alla regina Maria Teresa.

Partendo da questi due “episodi”, la mostra che Starling ha pensato per gli spazi ex industriali della galleria fa uso di diversi media (video, suono, installazione) e mette in atto un processo di passaggio e “traduzione” continua tra linguaggi differenti, dalla musica alla scrittura, dal linguaggio analogico a quello digitale.

Simon Starling – Red Green Blue Loom Music

Torino - 20/01/2016 : 05/03/2016



Il lavoro di Starling, come i suoi precedenti progetti, mantiene uno stretto legame con la città di Torino, osservata e studiata usando filtri e prospettive di volta in volta diversi.



INFORMAZIONI

Luogo: [GALLERIA FRANCO NOERO - NEW SPACE](#)

Indirizzo: Via Mottalciata 10b - Torino - Piemonte

Quando: dal 20/01/2016 - al 05/03/2016

Vernissage: 20/01/2016 ore 18

Autori: [Simon Starling](#)

Generi: arte contemporanea, personale

Orari: Lunedì e Sabato: 15.00 - 19.00 Martedì - Venerdì: 11.00 - 19.00 Le visite si effettuano durante l'orario di apertura o su appuntamento.

Uffici stampa: [EMANUELA BERNASCONI](#)

Rosso, verde e blu: cromatica musicalità intelaiata

Torino, la metropoli industriale vista attraverso le lenti colorate dell'ottica di Simon Starling, in mostra da stasera alla Galleria Franco Noero



20 Gennaio

**Articolo scritto da
Enrico S. Laterza**

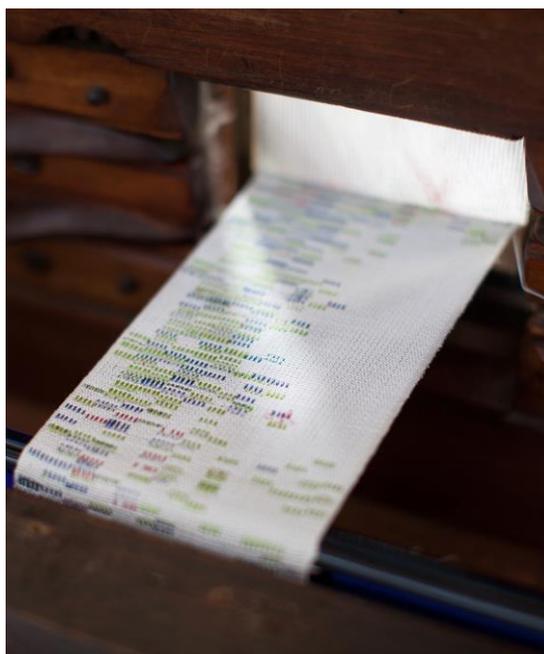
Partitura per telaio. Dopo *Flaga (1972-2000)* nel 2002, *24hr. Tangenziale* nel 2006, *Three Birds, Seven Stories, Interpolations and Bifurcations* nel 2008 e *F as in Foglianel* nel 2011, **Simon Starling**, con "stellare" cadenza, ritorna oggi alla Galleria **Franco Noero** di Torino per la sua quinta mostra personale *in situ* - stavolta concepita specificamente per lo spazio espositivo di via Mottalciata (ricavato in un vecchio ex opificio ristrutturato) -, presentando giusto la sua intuizione di un'originale considerazione della metropoli subalpina, "osservata e studiata utilizzando filtri e prospettive sempre diverse" - precisa il testo esplicativo -, svolgendo altresì un'intelligente "analisi della storia industriale della città e delle sue vicende architettoniche, sino all'interesse per alcune tecniche in corso d'estinzione, nel quadro di quella che può definirsi un'archeologia della produzione", proprio a cominciare dall'alba della manifattura tessile, dal "suono" e dal "colore" delle prime macchine, come quelle tuttora in funzione all'**Antica Fabbrica Passamanerie Massia**, nella contrada Guardinfanti.

Fonte di ispirazione per il quarantottenne artista britannico è pure risultata "la lettura di un brano dell'autobiografia del matematico **Charles Babbage** - ritenuto il 'protoinformatico' progenitore del *computer* -, in cui si fa riferimento a un ritratto realizzato appunto con un apparecchio Jacquard, esemplare che il geniale scienziato inglese, in visita nella capitale sabauda, avrebbe donato nel 1840 alla regina Maria Teresa". (Si pensi per similitudine alle schede-perforate dei vecchi calcolatori elettronici a valvole termoioniche o transistori e magari agli odierni codici-a-barre.)

Tali significativi *episodi* si rivelano visionarie *epifanie* cromatiche - in relazione al convenzionale **modello RGB (Red, Green, Blue)** evocato nel titolo -, oltre che "fotosensibili" impressioni/espressioni uditivo-percettive multimediali ed installative, tanto idealmente concettuali quanto concretamente materiali, tramite cui l'autore compie "un processo di passaggio e 'traduzione' continua tra linguaggi differenti, dalla musica alla scrittura, dalla comunicazione analogica a quella digitale".

All'*algoritmo* di sinuose soavi note di stoffa serica si dipana un'acuta orchestrazione sinfonica strumentale che fila più liscia del velluto fra trama e ordito dell'armonica, intensa interpretazione creativa.

(c.s./e.s.l.)



Simon Starling
"Red, Green, Blue, Loom Music"
Mostra personale
Dal **20 gennaio** al **5 marzo** 2016

Inaugurazione
mercoledì **20 gennaio** - ore **18,30**

Galleria Franco Noero
Via Mottalciata, 10/B – Torino
Info: 011-882208
www.franconoero.com
www.franconoero.com/simonstarling

www.themoderninstitute.com/simon-starling
caseykaplangallery.com/simon-starling

© GFN - Galleria Franco Noero per le immagini fotografiche a corredo del testo dell'articolo ©
S. Starling / Galleria Franco Noero / AFP Massia

Simon Starling “Red, Green, Blue, Loom Music” at Galleria Franco Noero, Turin



“Red, Green, Blue, Loom Music” evolved from Simon Starling’s on-going engagement with the history of design and manufacture in Turin.

It began with a speculative visit to Antica Fabbrica Passamanerie Massia Vittorio 1843, a family run company, housed in a light-filled, early 20th century former Bakelite factory in nearby Pianezza. The company produces high quality woven fabrics, brocades and decorative trimmings on looms dating back to the 1780s. Many of the looms are still automated using the once revolutionary late 18th century technology of Jacquard punch cards.

This extraordinary factory immediately connected with Simon Starling’s ongoing interest in the history of image making technologies and more specifically with the history of early computing, which the artist previously evoked in the work *D1-Z1 (22,686,575:1)*, 2009, a 35mm film installation concerned with Conrad Zuse’s 1930s computer, the Z1, that was programmed using punched 35mm film stock. Conrad Zuse’s mechanical computer was built almost 100 years after the British mathematician and engineer Charles Babbage visited Turin to present his plans to build a far more complex computer – the Analytical Engine – to the Society of Italian Philosophers. In 1840, on his way to Turin, Babbage made a stop in Croix-Rousse, Lyon, to witness the production of a woven silk portrait of the punch card’s inventor, Joseph-Marie Jacquard (1752-1834)—a process fittingly involving 24,000 punch cards. This “silken

engraving” was later presented to Carlo Alberto, King of Sardinia and Piedmont, as a gift to his wife, Maria Theresa and can now be found in the collections of the Palazzo Reale.

Simon Starling’s interest in the company was further compounded by the discovery that perched on a somewhat bizarrely located baby-grand piano in the factory’s showroom, was a piece of handwritten sheet music entitled *La Macchina Tessile* (The Loom), composed by the musician Rinaldo Bellucci in response to the factory’s enchanting machines. Once this piece of music had been recorded, it was translated into a visual “score” using a readily available piece of sound visualization software that transforms the music into simple bands of colour according to the frequency (Hz) and intensity (dB) of the notes. This visual account of the music was then formulated as a chain of cardboard Jacquard punch cards—the “data” with which to produce a woven rendering of this computer generated visualization in red, green and blue threads.

This process of translation from musical score to woven textile was in turn filmed—the looms becoming the central characters in an unfolding, automated drama. At Galleria Franco Noero the resulting short film is projected using a 3 beam video projector that “weaves” red, green and blue light together into a colour image and in so doing both mimics the weaving process recorded in the film and in turn evokes the history of early colour photography, the first example of which was ‘performed’ in front of a captivated audience in 1861 using 3 magic lanterns with red, green and blue filters—its subject, a woven piece of tartan fabric.

Working with the pianola’s foremost concert performer and diehard enthusiast, Rex Lawson, a 1920s Weber “Duo-Art” pianola or player piano has been adapted to accompany a section of the film. Translated from the “found” musical score into a perforated pianola paper roll (a close relative of punch card technology) and performed at intervals by the unmanned instrument, Rinaldo Bellucci’s affectionate ode to the looms fills the gallery’s former industrial architecture with a pulsating interpretation of the sound of the mesmerizing looms.

In addition to the pianola-accompanied film “performed” in the main space, Simon Starling will present two related works. The first of these takes the form of 4 equivalent manifestations, or translations, of Rinaldo Bellucci’s music; a handwritten score, a chain of punch cards for the woven visualization, the woven visualization itself and Rex Lawson’s musical arrangement for pianola on a paper roll. Picking up on the story of Charles Babbage’s proto-digital voyage of discovery to Turin via Lyon in 1840, the final work in the exhibition uses a contemporary descendent of Jacquard’s technology, a high-tech, computer operated loom, to produce a woven facsimile of a digital photographic image of two pages from Babbage’s autobiography, *Passages from the Life of a Philosopher*. These now woven pages contain a lyrical, at times slapstick, account of Babbage’s 1840 meeting with Carlo Alberto and the presentation of the “silken engraving” of Jacquard.

at Galleria Franco Noero, Turin
until 5 March 2016

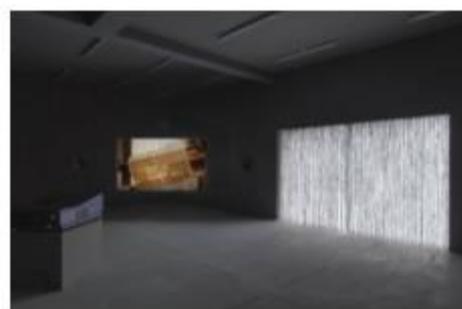
Simon Starling: Red, Green, Blue, Loom Music

Franco Noero Via Mottalciata

“Red, Green, Blue, Loom Music” evolved from Simon Starling’s on-going engagement with the history of design and manufacture in Turin. It began with a speculative visit to Antica Fabbrica Passamanerie Massia Vittorio 1843, a family run company, housed in a light-filled, early 20th century former Bakelite factory in nearby Pianezza. The company produces high quality woven fabrics, brocades and decorative trimmings on looms dating back to the 1780s. Many of the looms are still automated using the once revolutionary late 18th century technology of Jacquard punch cards.

This extraordinary factory immediately connected with Simon Starling’s ongoing interest in the history of image making technologies and more specifically with the history of early computing, which the artist previously evoked in the work D1-Z1 (22,686,575:1), 2009, a 35mm film installation concerned with Conrad Zuse’s 1930s computer, the Z1, that was programmed using punched 35mm film stock. Conrad Zuse’s mechanical computer was built almost 100 years after the British mathematician and engineer Charles Babbage visited Turin to present his plans to build a far more complex computer – the Analytical Engine – to the Society of Italian Philosophers. In 1840, on his way to Turin, Babbage made a stop in Croix- Rousse, Lyon, to witness the production of a woven silk portrait of the punch card’s inventor, Joseph-Marie Jacquard (1752- 1834) – a process fittingly involving 24,000 punch cards. This “silken engraving” was later presented to Carlo Alberto, King of Sardinia and Piedmont, as a gift to his wife, Maria Theresa and can now be found in the collections of the Palazzo Reale.

Simon Starling’s interest in the company was further compounded by the discovery that perched on a somewhat bizarrely located baby-grand piano in the factory’s showroom, was a piece of handwritten sheet music entitled La Macchina Tessile (The Loom), composed by the musician Rinaldo Bellucci in response to the factory’s enchanting machines. Once this piece of music had been recorded, it was translated into a visual ‘score’ using a readily available piece of sound visualization software that transforms the music into simple bands of colour according to the frequency (Hz) and intensity (dB) of the notes. This visual account of the music was then formulated as a chain of cardboard Jacquard punch cards – the ‘data’ with which to produce a woven rendering of this computer generated visualization in red, green and blue threads. This process of translation from musical score to woven textile was in turn filmed – the looms becoming the central characters in an unfolding, automated drama.



Simon Starling, Red, Green, Blue, Loom Music.
Installation view at Franco Noero, 2016



Simon Starling, Red, Green, Blue, Loom Music.
Installation view at Franco Noero, 2016



Simon Starling, Red, Green, Blue, Loom Music.
Installation view at Franco Noero, 2016

At **Galleria Franco Noero** the resulting short film is projected using a 3 beam video projector that 'weaves' red, green and blue light together into a colour image and in so doing both mimics the weaving process recorded in the film and in turn evokes the history of early colour photography, the first example of which was 'performed' in front of a captivated audience in 1861 using 3 magic lanterns with red, green and blue filters – its subject, a woven piece of tartan fabric.

Working with the pianola's foremost concert performer and diehard enthusiast, Rex Lawson, a 1920s Weber 'Duo-Art' pianola or player piano has been adapted to accompany a section of the film. Translated from the 'found' musical score into a perforated pianola paper roll (a close relative of punch card technology) and performed at intervals by the unmanned instrument, Rinaldo Bellucci's affectionate ode to the looms fills the gallery's former industrial architecture with a pulsating interpretation of the sound of the mesmerizing looms.

In addition to the pianola-accompanied film 'performed' in the main space, Simon Starling will present two related works. The first of these takes the form of 4 equivalent manifestations, or translations, of Rinaldo Bellucci's music; a handwritten score, a chain of punch cards for the woven visualisation, the woven visualisation itself and Rex Lawson's musical arrangement for pianola on a paper roll. Picking up on the story of Charles Babbage's proto-digital voyage of discovery to Turin via Lyon in 1840, the final work in the exhibition uses a contemporary descendent of Jacquard's technology, a high-tech, computer operated loom, to produce a woven facsimile of a digital photographic image of two pages from Babbage's autobiography, *Passages from the Life of a Philosopher*. These now woven pages contain a lyrical, at times slapstick, account of Babbage's 1840 meeting with Carlo Alberto and the presentation of the 'silken engraving' of Jacquard

Interview with Simon Starling — Galleria Franco Noero, Torino

“A fascination with making, which became a fascination with art and that was my way into it”: so let’s discover something more about Simon Starling’s exhibition “Red, Green, Blue, Loom Music”.

gennaio 25, 2016

Giovanna Repetto



Simon Starling, Red, Green, Blue, Loom Music, Installation view – Courtesy Galleria Franco Noero, Turin, 2016

Segue il testo in italiano

Franco Noero's Gallery presents **Simon Starling's** fifth solo exhibition in Turin, hosted by the venue of via Mottalciata 10. With his new project – “**Red, Green, Blu, Loom Music**” – Starling takes us into an old factory of the 19th century, exploring a curious way of making images and noise through lights and looms, in a conversation between a piano and a 1930s computer. All these things start from Antica Fabbrica Passamanerie Massia Vittorio 1843, where the artist meets some old looms still working nowadays with punch cards invented by Jacquard in the late 17th century. While visiting the factory, he also discovers a piano with Rinaldo Bellucci's “La Macchina Tessile” sheet music on it: Simon decides to play that music through a software that translates frequencies and decibels into coloured columns, and then again he obtains new punch cards from these pictures in order to let the looms produce wavings using RGB-colours threads.

A translation of sounds into colours and back, during the creation of textile material: all filmed and then presented with three video projectors interlacing light beams of the same three computer-colours. In the Gallery's main room there is the piano now, playing Bellucci's music automatically, thanks to the partnership with Rex Lawson who worked on the new punch cards.

Giovanna Repetto asked some questions to the artist.

ATP: So you just came back to Italy with a solo exhibition, and you did it in a particular city, Torino, that you know well: did you miss it or do you feel that it changed in the meanwhile? Does something look different in town?

Simon Starling: I have been coming to Turin for almost 20 years making exhibitions with Franco and Pierpaolo. Those exhibitions have always been very connected to the place: often working with local manufacturers or craftsmen trying to engage with the place in a literal way; and so, of course, you notice changes every time you come back; producers that you worked with to create something particular aren't there anymore because they have gone out of business; well, also another aspect, like your engagement with the city, is flourishing, as there is a much larger interest in Turin, from outside, internationally. For example I just met the two curators that are running Museo Casa Mollino, Napoleone and Fulvio Ferrari: they just generated a kind of global interest in Carlo Mollino in the last 20 years, by a very systematic unfolding him as a character and as a designer, an architect and a photographer. Now Casa Mollino is a destination for architects from all around the world, for designers.. And so those kinds of people are changing the way Turin is perceived: Franco and Pierpaolo running the Gallery are also doing something similar, having a very international roster of artists.

ATP: Well, we can say that something changed for sure: I mean the gallery..From the previous site to this one, this is your first experience here; as often your works are site specific, when did you start conceiving this exhibition?

SS: One of the very nice things about working with the Gallery has been that, making five exhibitions, every one of them has been in a different space; that has always been a sort trigger, a starting point for thinking about the exhibitions because of the spaces that the Gallery occupied: they have always been very particular. The first space was very tiny, smaller than this office: it was nice because my work called "Flaga (1970-2000)", a small car pinned to the wall of the gallery, perfectly fitted into that place giving it a kind of drama. And it was also a shop-front space so people would drive pass looking for parking places and they'd see my car parked on the wall of the gallery. Now it's different, we are in bigger one, a clearly post-industrial building where other things have happened and things have been made: it's so exciting for me. One of the inspirations for making this project was to fill again the gallery, and its the post industrial architecture, with the noises of production, like machines and manufacturers. And I think that those resonances between the work and the space are very important to make an exhibition functional and sharp".

ATP: We know that "evolution" is something very important for your work and for all the research activities linked to it: does this exhibition come from another work in some way? Is it like an evolution of something previous?

SS: It does. The reason that I went with Franco and Pierpaolo to Massia was because Franco came across with this amazing factory and its old looms, a lot of them still running with punch cards, a technology developed by Jacquard. I made a work, about ten years ago, about the first computer produced by Conrad Zuse in Germany in 1930s: he decided to punch photographic film to program his computer: I was so fascinated by the relationship between the film, that carries an image, and the machine, so I made a small film installation work based on that. So Franco, when he saw this place, he immediately thought to me and my work: in that sense you could see this work as being an evolution, a next step, an investigation.

ATP: How was the experience in Passamanerie Massia?

SS: That place is incredibly captivating: even if it's full of noise, the technicians running all the machines know if something is wrong by the sound of the same machines, as they are listening them although surrounded by a cacophony of sound; so it's like a music changing, a bit hard to believe, but they can do it. As they look like characters with particular actions and idiosyncracies, this was inspiring in order to film them like in the middle of a conversation, a musical conversation between the different noises they make and the gestures they have. One of the exciting things is to go into a situation like that, and start to interrogate it, doing it along with the people who are working there: we also spent an evening, after the factory was closed, recording all of the individual noises the machines made; the chief technician helped us sticking a very sensitive microphone into tiny parts of the machines and then he wore the headphones to listen what it sounded like, spellbound by new noises. We can say that this work is a celebration of what they do, to sustain that craftsmanship.

ATP: Taking a picture of your exhibition in this moment... Could it be a starting point for a new work?

SS: Yes, sure, there is always a role one into the other: as the computer project became this project, there will be another evolution for this one as there are many aspects that I would like to continue to pursue. For the first time I am using video projectors, quite an old technology rather out of date, but the idea that you are filming a piece of weaving that is made with red, green and blue threads as the projector splits the light in the same colours, makes an nice connection between the subject and the means of display of the work. Maybe I will use it again in a different context.

ATP: As far as the loom for 19th century, car for 20th century and computer for nowadays, when did your connection with *machines* started? Is it something coming from your childhood or from your studies maybe?

SS: Well it's a kind of interest in how things get made, and it goes back to my early age when I had a dark room because I wanted to be involved in making images: so I built a small dark room in a shed on the side of my parents' house, I think I was eleven! Being very young, the results were a disaster in the beginning; anyway it was like miraculous to go into this little room, turn the red light on and watch these images appear somehow. My father was also a big diy-guy, he refused to let anybody else do anything in the house as he had to do it himself; so we had this really fantastic workshop, and I built things in it: I made a kind of acoustic guitar when I was still young, and a toboga, a sailing machines. I can say, yes, a fascination with making, which became a fascination with art and that was my way into it.

ATP: Finally, last question: which was the last exhibition that you saw?

SS: The last exhibition I saw? Well, it was..Yes, the last one was in London, an exhibition of Goya, "Portraits", which I saw two weeks ago, around about Christmas time: it was amazing, horribly full of people, but a fantastic show".



Simon Starling, *Red, Green, Blue, Loom Music*, Installation view – Courtesy Galleria Franco Noero, Turin, 2016

Simon Starling | *Red, Green, Blue, Loom Music*

20 gennaio – 5 marzo 2016

La **Galleria Franco Noero** presentare *Red, Green, Blue, Loom Music*, quinta personale di Simon Starling con la galleria e prima mostra concepita per gli spazi di via Mottalciata. Il nuovo progetto espositivo muove ancora una volta dal profondo interesse dell'artista per la ricchissima tradizione storica di manifattura, industria e design che caratterizza Torino. Questa volta tutto nasce dalla visita all'Antica Fabbrica Passamanerie Massia Vittorio 1843, un'azienda a conduzione familiare che ha sede nella vicina Pianezza, in un luminoso edificio del primo '900 un tempo

fabbrica di Bakelite. L'azienda produce tessuti, galloni e cordoni di alta qualità utilizzando telai che risalgono fino al 1780. Molti dei telai sono ancora automatizzati e utilizzano le schede perforate, la rivoluzionaria tecnologia messa a punto da Joseph-Marie Jacquard alla fine del '700.

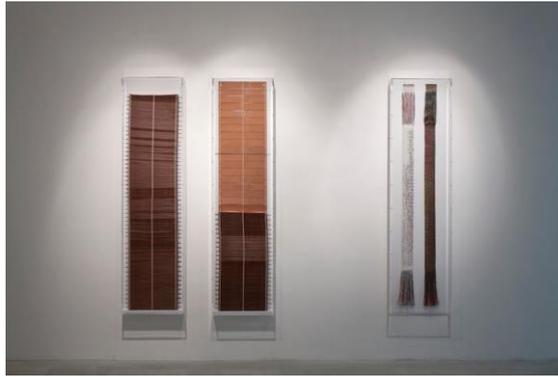
La straordinarietà del luogo ha immediatamente destato l'interesse che l'artista ha da lungo tempo per le tecnologie di creazione dell'immagine e, nel caso specifico, per la storia dell'elaborazione dei dati, fin dai suoi albori. L'argomento trova precedente sviluppo nel lavoro di Starling *DI-ZI* (22, 686, 575:1), 2009, un'installazione e un film in 35 mm ispirati dallo Z1, il computer inventato da Conrad Zuse nel 1930 e programmato tramite pellicola 35 mm perforata. Il computer meccanico di Zuse fu costruito quasi un secolo dopo il viaggio del matematico e ingegnere britannico Charles Babbage a Torino, dove presentò i progetti relativi alla costruzione di un computer ben più complesso – la Macchina Analitica – al Secondo Congresso degli Scienziati Italiani, al tempo chiamati 'Filosofi'. Nel 1840, sulla via per Torino, Babbage si fermò alla Croix-Rousse a Lione per assistere alla produzione di un ritratto in seta tessuta di Joseph-Marie Jacquard (1752-1834) che richiedeva l'impiego di ben 24.000 schede perforate, sistema messo a punto dall'inventore francese. La cosiddetta "incisione in seta" fu in seguito presentata da Babbage a Carlo Alberto, Re di Sardegna e del Piemonte, come regalo per sua moglie la Regina Maria Teresa, ed è tuttora conservata nelle collezioni di Palazzo Reale.

L'interesse di Starling per l'Antica Fabbrica si è ulteriormente acuito quando ha notato uno spartito manoscritto poggiato sul leggio di un pianoforte a coda, del tutto inaspettatamente collocato nell'ufficio di rappresentanza dell'azienda: composta da Rinaldo Bellucci, *La Macchina Tessile* è una creazione musicale ispirata alle incantevoli macchine presenti nella Fabbrica. La composizione musicale è stata quindi suonata e registrata: si è potuto quindi trarne una sorta di "spartito visivo" tramite un software di visualizzazione del suono, il quale trasforma la musica in semplici bande di colore a seconda della frequenza (Hz) e dell'intensità (dB) delle note. La musica dello spartito, trasformata in un'immagine a colori dal computer, ha potuto essere riformulata in una catena di schede perforate Jacquard in cartone, sulle quali sono riportati i "dati" necessari ai telai per produrre un tessuto dalla trama di fili rossi, verdi e blu, che è l'effettiva traduzione tessile dello 'spartito visivo'.

Il processo di traduzione della composizione musicale in tessuto è divenuto il soggetto di un film girato dall'artista in cui i telai sono protagonisti, personaggi chiave nello svolgersi di quella che può definirsi una sceneggiatura 'automatizzata'. In galleria il cortometraggio girato da Starling viene proiettato da una particolare macchina a 3 tubi che emette luce rossa, verde e blu, producendo un'immagine a colori che replica il processo di tessitura ripreso nel film ed evoca la nascita della fotografia a colori, il cui primo esempio fu 'messo in scena' nel 1861 – al cospetto di un pubblico rapito – utilizzando 3 lanterne magiche con filtri rossi, verdi e blu per raffigurare un ritaglio di tessuto tartan.

Grazie alla collaborazione con Rex Lawson, esperto concertista e appassionato conoscitore di uno strumento musicale quale la pianola, o pianoforte meccanico, un esemplare Weber 'Duo-Art' del 1920 è stato adattato per l'accompagnamento sonoro di una sezione del film. La composizione musicale 'trovata' nella Fabbrica, incisa su un rotolo di carta da pianola analogamente alle schede perforate, viene eseguita a intervalli fissi dallo strumento meccanico privo di esecutore, in modo che l'affezionata ode ai telai composta da Rinaldo Bellucci, interpretazione pulsante del loro suono affascinante, faccia vibrare le sue note all'interno degli spazi post industriali della galleria.

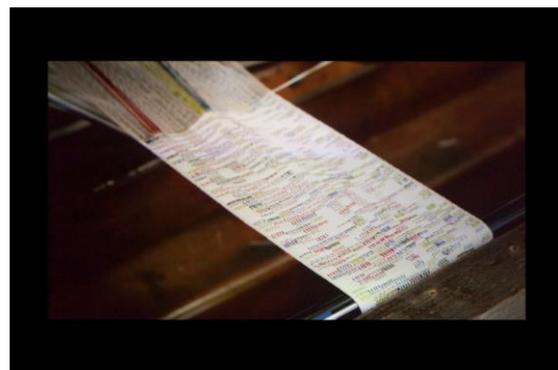
Insieme al film e al suono della pianola che l'accompagna, 'eseguiti' nello spazio principale, Starling presenta altri due lavori correlati. Il primo prende le forme di 4 traduzioni, o manifestazioni equivalenti, del brano musicale di Bellucci: uno spartito manoscritto, le schede perforate utilizzate, le bande di tessuto realizzate tramite esse e il rotolo di carta perforata da pianola con l'arrangiamento musicale di Rex Lawson. L'ultimo lavoro di Starling in mostra prende invece spunto dal viaggio a Torino via Lione di Charles Babbage nel 1840, quando il matematico presentò le sue ricerche 'proto-digitali', ed è realizzato con una macchina che eredita e attualizza le teorie di Jacquard, un telaio ad alta tecnologia operato da un computer. L'immagine digitale di un passo di due pagine dell'autobiografia di Babbage, *Passages from the Life of a Philosopher*, ha permesso di produrre un facsimile a trama tessile con il quale ci si addentra nella lettura del resoconto lirico e a tratti comico dell'incontro tra Babbage e il Re Carlo Alberto, e del dono dell' 'incisione in seta' del ritratto di Jacquard.



Simon Starling, Red, Green, Blue, Loom Music, Installation view – Courtesy Galleria Franco Noero, Turin, 2016



Simon Starling, Red, Green, Blue, Loom Music, Installation view – Courtesy Galleria Franco Noero, Turin, 2016



Simon Starling, Red, Green, Blue, Loom Music, Installation view – Courtesy Galleria Franco Noero, Turin, 2016



Simon Starling, Red, Green, Blue, Loom Music, Installation view – Courtesy Galleria Franco Noero, Turin, 2016

Starling, la mano che unisce passato e presente

ANNA D'AGOSTINO

SIMON Starling passa da un linguaggio all'altro, codificando dalla musica alla penna, fino al digitale, affidandosi solo al ritmo che mette insieme discipline e avvicina epoche. L'artista inglese ha recentemente allestito una personale, la quinta, presso la Galleria Noero: pensando sempre un progetto relazione con il territorio della città, per la prima volta Starling ha realizzato opere site-specific. Video, installazioni sono ispirati da tecniche artigianali che stanno scomparendo, l'artista le ha realizzate in seguito alla visita ad un'antica manifattura che usa telai in legno del diciannovesimo secolo (l'Antica Fabbrica Passamanerie Massia Vittorio 1843 di Pianezza), e riprendendo le suggestioni scaturite dalla lettura dell'autobiografia dello scienziato "proto-informatico" Charles Babbage, inventore di uno strumento da alcuni considerato progenitore del computer, in cui si fa riferimento ad un ritratto realizzato con una macchina Jacquard. "Red, Green, Blue, Loom Music", Simon Starling, Galleria Franco Noero, via Mottalciata 10b, www.franconoero.com

RED, GREEN, BLUE, LOOM MUSIC. SIMON STARLING

Red, Green, Blue, Loom Music, Simon Starling's solo show at Galleria Franco Noero, Turin, evolved from the artist's on-going engagement with the history of design and manufacture in Turin. It began with a visit to Antica Fabbrica Passamanerie Massia Vittorio 1843, a family run company producing high quality woven fabrics, brocades and decorative trimmings on looms dating back to the 1780s. Many of the looms are still automated using the once revolutionary late 18th century technology of Jacquard punch cards. Starling's interest in the company was further compounded by the discovery of a piece of handwritten sheet music entitled *La Macchina Tessile* (The Loom) on a baby-grand piano located in the factory's showroom: the piece was composed by musician Rinaldo Bellucci in response to the factory's enchanting machines. After recording the music, Starling translated it into a visual "score" using a specific software; the visual account of the music was then formulated as a chain of cardboard Jacquard punch cards. Such a process of translation from musical score to woven textile was filmed in a video shown at the gallery: the short film is projected using a 3 beam video projector that "weaves" red, green and blue light together into a color image, mimicking the weaving process.



Red, Green, Blue, Loom Music by Simon Starling

[Galleria Franco Noero, Turin](#)

Through March 5

Simon Starling - Red, Green, Blue, Loom Music



La galleria [Franco Noero](#) di Torino presenta un nuovo progetto di **Simon Starling** che mi affascina sempre moltissimo, questo poi che tratta il tema dei meccanismi e dei tessuti, ancor di più, eccovi alcuni scatti e un video.

Seguono immagini

Colore in musica. Simon Starling a Torino

By **Flavia Zarba** - 25 febbraio 2016

Galleria Franco Noero, Torino – fino al 5 marzo 2016. Il celebre artista britannico presenta la sua quinta mostra negli spazi della galleria torinese. Un progetto ancora una volta legato agli ambienti industriali della città, utilizzando filtri video-musicali e prospettive architettoniche d’impatto sensoriale.



Simon Starling – Red, Green, Blue, Loom Music - installation view at Galleria Franco Noero, Torino 2016

Immaginate di trovarvi all’interno di un’antica fabbrica torinese che produce manufatti tessili. Immaginate poi, percorrendo le grandi sale bianche dell’affascinante Galleria Franco Noero, di trovare uno spartito musicale con tanto di dedica e firma e un pianoforte a coda. Provate poi a trasporre quelle note in colori (su tessuto) e infine trasformate quei colori in musica. Impossibile? Eppure **Simon Starling** (Epsom, 1967) c’è riuscito. Le sue note sono rosse, verdi e blu come le luci del riflettore che, all’interno di una piccola sala, riproduce l’originale “melodia” sincronica dei macchinari tessili. Una mescolanza artistica, quella tra note, colori e percezioni sensoriali, che lascia sognare la possibilità di unire anche ciò che, in natura, nasce separato. Perché su questo si basa lo stile passionale di Starling, che chiude il percorso espositivo all’interno della galleria omaggiando, attraverso una fotografia, chi l’ha ispirato: lo scienziato Charles Babbage.

Flavia Zarba

Torino // fino al 5 marzo 2016

Simon Starling – Red, Green, Blue, Loom Music

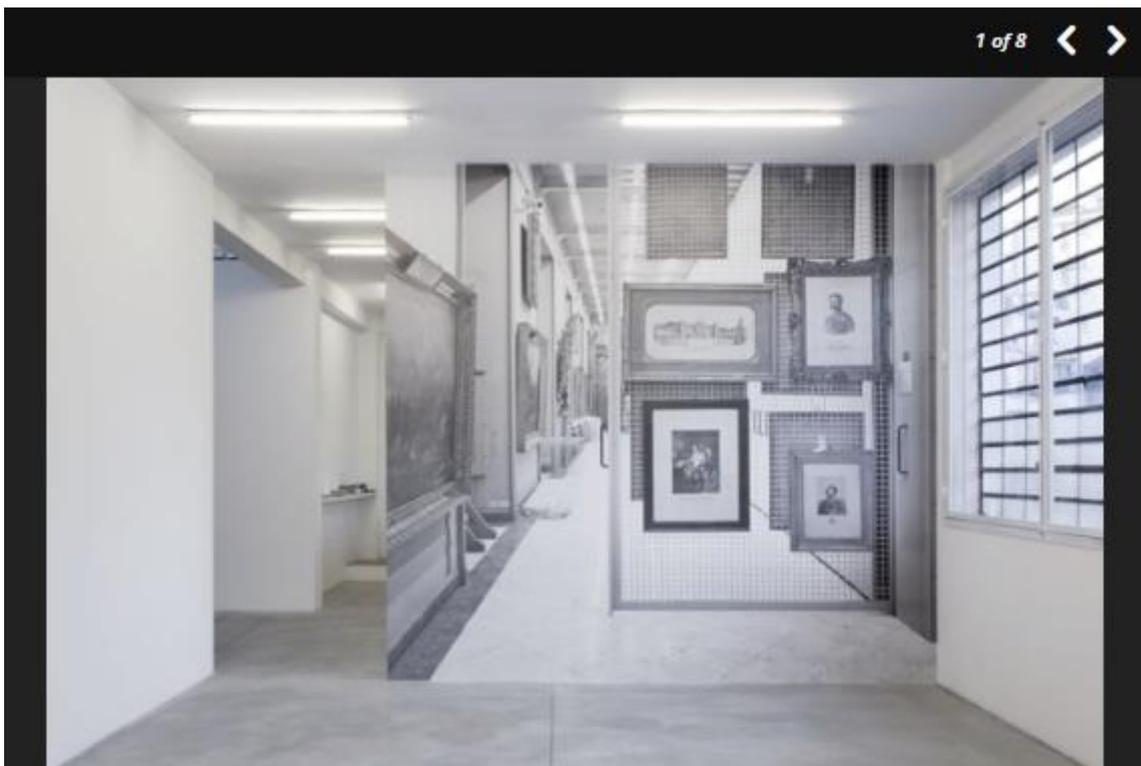
FRANCO NOERO

Via Mottalciata 10b

011 882208

info@franconoero.com

www.franconoero.com

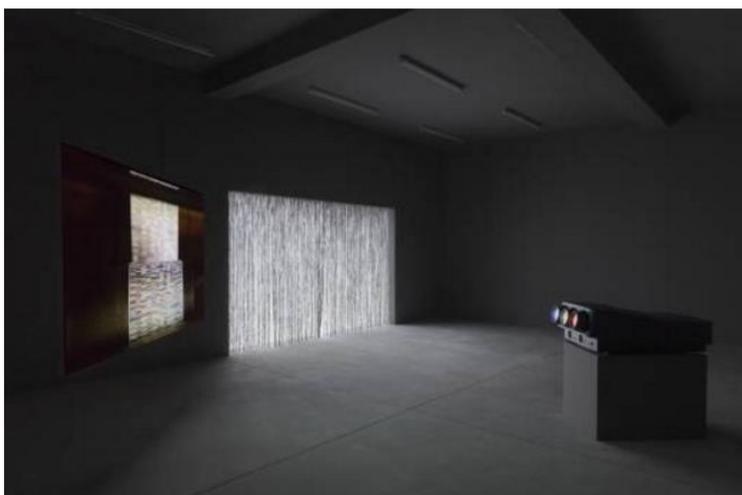




pubblicato martedì 1 marzo 2016

"Red, green, blue, loom music" si presenta quale nuovo capitolo narrativo strutturato sulle specificità di Torino, che **Simon Starling** indaga ancora una volta addentrandosi nella storia dell'industria locale per sviscerarne il fondamento umano. Riposto nelle stratificazioni della storia e delle storie, l'uomo è assunto quale fautore del pulsare nel tempo di una realtà mai unicamente meccanica.

Presso gli spazi di origine industriale che accolgono oggi la galleria Franco Noero, Starling dispiega una costellazione di tracce, elementi recuperati dal mondo esterno e reintegrati in una nuova e altra dimensione, dove l'estetica e il poetico superano il contingente. Numerosi oggetti esposti, appartenenti a differenti tipologie, materiali e classificazioni, nel loro ordine espositivo disorientano la vista, cui corre in aiuto l'udito. La temporalità della fruizione è scandita dalla musicalità di un brano classico, interrotta dalla sonorità ingombrante dei macchinari tessili e rallentata dalla percezione degli oggetti presenti, vere sezioni di un processo narrativo da ricomporre con la mente. L'interesse di Starling per la storia industriale e l'elaborazione dei dati prende forma nella concatenazione di codificazioni che, partendo dal pianoforte auto-funzionante, diventano spartito del brano La macchina tessile di Rinaldo Bellucci da questo eseguito a intervalli fissi, la cui partitura diviene ancora griglia viva per una scheda perforata, la quale comanda al telaio la produzione di due intrecci colorati di rosso, verde e blue. Identici ma opposti, questi recano l'rgb, alla base del meccanismo che, proiettando tre raggi dei rispettivi colori, rende visibile il video registrato da Starling presso l'Antica Fabbrica Passamanerie Massia Vittorio 1843, dove tutto il progetto ha avuto inizio, quasi un anno fa.



Simon Starling, *Red, green, blue, loom music*, vista della mostra, Galleria Franco Noero

Il percorso espositivo si presenta inoltre disseminato da oggetti legati alla vicenda del ritratto di Jacques Marie Jacquard, acquistato dal matematico Charles Babbage sulla via per Torino nel 1840, per essere regalato alla moglie del re Carlo Alberto. Realizzato con macchinari a schede perforate, tecnologia inventata dallo stesso Jacquard sul finire del Settecento, il ritratto in seta diventa parte di un processo tautologico che lo vede trasformarsi nelle parole lasciate dal matematico in *Passages from the Life of a Philosopher*. Le due pagine che narrano la consegna del dono, fotografate e riprodotte in immagine digitale e arazzo, riportano un'idea del caso capace di scardinare un momento formale rendendolo ironico e leggero, effettuando un passaggio proprio a tutta l'opera di Starling, tanto stratificata e celebrata quanto estremamente poetica e lieve.

Toccando vari e variabili aspetti del costruire narrazioni, egli seziona il sogno della gesamtkunstwerk, facendolo rivivere in una complessità spazio-temporale che ci impone la presa di coscienza circa il suo lato sensibile, accolto presso l'apertura dell'opera nel desiderio di farsi abitare dall'osservatore. Così il senso della storia che domina quest'opera, e l'intera produzione di Starling, è racchiuso entro lo spettro più grande dell'immaginazione che governa e guida lo sguardo e il vedere dell'uomo.

Alessandra Franetovich

mostra visitata il 20 gennaio

Dal 20 gennaio al 5 marzo 2016

Simon Starling

Red, green, blue, loom music

Galleria Franco Noero

via Mottalciata 10/b, Torino

Orari: lunedì e sabato: 15:00 – 19:00

martedì-venerdì: 11:00 – 19:00

Info: +39 011882208, info@franconoero.com, www.franconoero.com

Simon Starling's First Survey Show in the UK Is as Challenging as It Is Triumphant

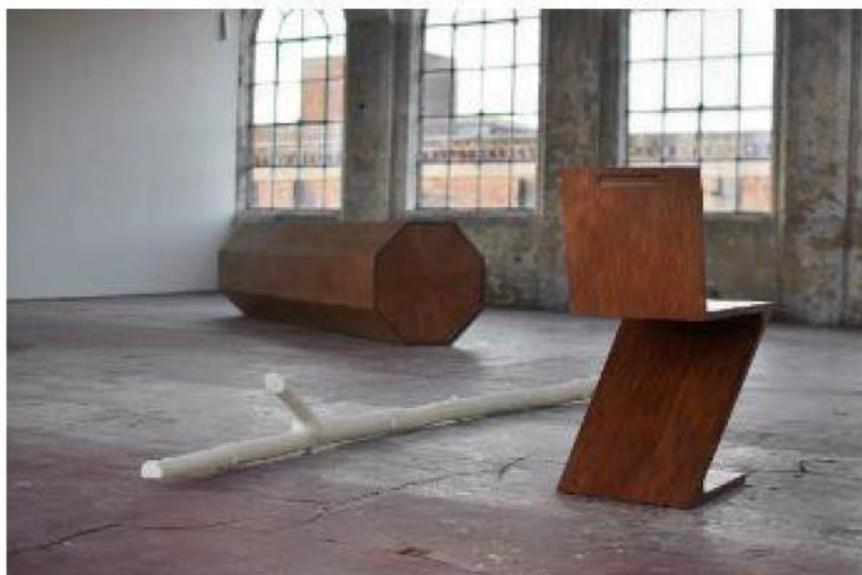
Often times the objects displayed are arguably not artworks per se.

Hettie Judah, March 22, 2016



Simon Starling, *La Source (obrná-levíte)*, (2009) Photo: Hugo Glendinning © Simon Starling, courtesy neugerriemschneider, Berlin.

SHARE



Simon Starling *Nine Feet Later*, (2015)

Photo: courtesy Backlit

Two texturally distinct venues house this informal mid-career retrospective of Simon Starling's work: the sleek, purpose-built Nottingham Contemporary and Backlit, a post-industrial artist-run space some fifteen minutes distant by foot. Some quarter century into his career, and eleven years after he won the Turner Prize, this is Starling's first such major institutional show in the UK. It's an anomaly perhaps explained by the curious status of the material that he offers for exhibition.

In a number of instances, the objects displayed are arguably not artworks per se, but their associated debris. As visitors to a Starling exhibition we are at times offered the material remains of a sequence of labors: the charcoal shards of a boat and some pieces of fishing tackle in *Blue Boat Black* (1997), for example, or a group of four silver bowls and a wooden mold in *A silver bowl...* (2013).

Together, both venues investigate arenas of enquiry revisited by Starling over the last two decades: the history of photography and the moving image, the evolution of automated production and computing technology, and the impulses and conditions through which materials are transformed by human labor. Just as the labor sequence of plowing, irrigating, growing, harvesting, refining, bleaching, weaving, dying, stitching, and transporting cotton is invisible to the purchaser of a £2 T-Shirt, so the processes by which Starling comes to present us with objects take place out of sight.



Simon Starling *The Nanjing Particles*, (2008)
Photo: Hugo Glendinning. Courtesy the artist, MASS MoCA, North Adams and the
Private Collection Jacques Séguin, Switzerland.

The Nanjing Particles (2008) occupies the gallery as small nineteenth century photos showing Chinese workers at a factory in Massachusetts and two large blobby stainless steel sculptures.

The journey from one to the other speaks of the transformation and migration of manufacturing over the last century and a half. The Chinese workers offered cheap unskilled labor in the nineteenth century in an area of the US long since departed by heavy industry and now associated with scientific and technological research. Starling commissioned a local lab to create 3D images of silver particles from the original photograph. These were then sculpted as stainless steel models one million times the original size in Nanjing, China, and shipped back to Massachusetts for exhibition.

None of this is apparent without reading the accompanying text: a proviso that might otherwise give one pause, but which here seems rather the point. *We should* want to know about the conditions and forces behind the manufacturing of all manner of things, but we rarely do, perhaps because their provenance has been obscured, or because it is convenient for us not to probe. *Project for a Rift Valley Crossing* (2015-16) is unfinished, a status that, perversely, permits the work a comparatively resolved shape: a simple canoe cast from magnesium derived from 1,900 liters of the Dead Sea. A solid object formed from a liquid. Starling will return the boat to its source at the close of the exhibition in June and attempt a crossing of this geopolitically charged body of water. Quite what transformation either Starling, or the boat, will undergo en route will provide the work's final act.

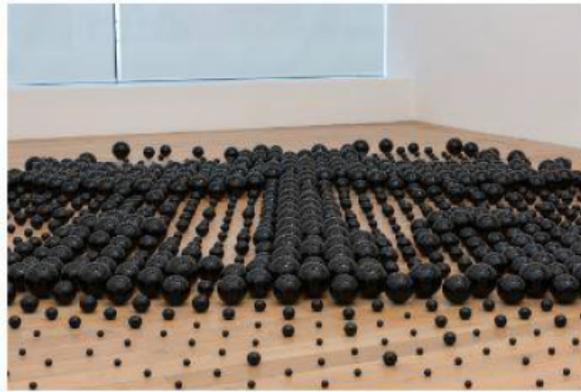


Simon Starling, *Red, Green, Blue, Loom Music*
Photo: Sebastiano Pellion di Persano, Courtesy the artist and Galleria Franco Noero.

Not all of Starling's output shares this shard-like, archeological quality. *Red, Green, Blue, Loom Music* (2015-16), at the heart of the Nottingham Contemporary show, is an elegant and satisfying work in three parts. The first is a film of an early automated ribbon and trimmings factory in Turin, which is beamed out of a three color projector. The ancient machines bob and dance, producing a rhythmic clatter as they weave. The projection pauses on three spools of silk—one in each of the colors beamed from the projector—then in a moment of pure theater, sprightly piano music pours from an adjacent space separated by a curtain of threads.

The tune echoes the dance of the machinery, which was in turn weaving a three-color visual rendering of the music. Framed on the wall of this second space, the notched cards of the jacquard looms display a striking resemblance to the paper roll that feeds through the pianola, and both to the punched tape used in early computing (itself the subject of Starling's 2009 work *D1-Z1 (22,686,575:1)*).

The equally Ouroboros-like *Black Drop* (2012) is the centerpiece of the smaller exhibition at Backlit. On one level this 35mm film illuminates the role astronomers played in developing the moving image in their attempts to capture the transit of Venus across the sun: the titular "black drop." Incorporating 35mm footage of the Transit of Venus in 2012, the film also documents its own production, capturing spooling and slicing in the editing suite that makes the materiality of physical film inescapably evident. (With satisfying kismet the star-gazing voiceover was provided by Peter Capaldi, shortly afterwards anointed as Dr Who.)



Simon Starling, *La Source (demi-teinte)*, (2009)
Photo: Hugo Glendinning © Simon Starling, courtesy neugerriemschneider, Berlin.

Questions of making and automation are apposite for a city that gave us the term “Luddite” after early nineteenth-century factory workers opposed the introduction of machinery that threatened their jobs. Memories of Nottingham’s once central role in the textile industry live on in the names of streets and pubs: Nottingham Contemporary has a lace pattern imprinted in its concrete façade and Backlit is housed in a former textile industry. Starling studied photography here in the late 1980s, and his success as an artist associated with the city seems to be held as totemic: evidence that creative industries might flourish where manufacturing has largely died out.

The one off-key element in the show is Joseph Wright of Derby’s late eighteenth-century painting *The Alchemist* brought across from Derby Museum. A daguerreotype of the work by Starling rests in its original place—presumably to share the sprinkling of artist fairy dust across other local institutions. It’s not an easy time for small museums in the UK—troubling closures and loss of collections abound—but coopting associations with contemporary art in this way too often muddies expectation in either direction, doing neither the artist nor the collection any favors. *“Simon Starling” is on view at Nottingham Contemporary and Backlit through June 26, 2016.*

Follow artnet News on Facebook.

西蒙·斯特林英国首展：既是成功，也是挑战 artnet News, 2016 年 3 月 24 日



西蒙·斯特林，《九英尺之后》（2015）图：courtesy Backlit

西蒙·斯特林（Simon Starling）的阶段性回顾展正在两个截然不同的场所展出：一个是庄重严肃的诺丁汉当代艺术馆（Nottingham Contemporary），另一个是步行距离 15 分钟、由艺术家运营的后工业建筑空间 Backlit。斯特林在从事艺术创作 25 年、斩获得特纳奖 11 年之后首次在英国举办了如此规模的展览。他展览作品所呈现出的内容也许为此作出了最好的脚注。从很多层面上来说，此次展览展出的作品中很多都不是严格意义上的艺术品，而是作品的残片。作为斯特林展览的观众，我们经常可以看见的是一系列创作之后留下的遗留物：比如《蓝船黑》（Blue Boat Black, 1997）中碳化的船只及钓鱼用品的碎片，以及《一只银碗……》（A silver bowl..., 2013）中的四个银碗以及木制模具。

两个展馆一起呈现出了斯特林在过去二十多年间创作所涉及的领域：摄影及影像的历史，自动生产与电脑科技的发展，人类劳动对物质材料进行转换的冲动与语境。就像对棉花进行耕作、灌溉、种植、收割、加工、漂白、编织、染色、缝纫以及运输，最终成为两英镑的 T 恤衫到达消费者手中的顺序一样，斯特林是通过那些视线之外的物品来呈现过程的。



西蒙·斯特林，《南京粒子》（2008）图：Hugo Glendinning, Courtesy the artist, MASS MoCA, North Adams and the Private Collection Jacques Séguin, Switzerland.

《南京粒子》（The Nanjing Particles, 2008）占据了一个展厅，通过19世纪拍摄的一幅小尺幅照片展现了马萨诸塞州工厂中中国工人的形象，同时展出的还有两个不锈钢泡状雕塑。从一个作品到另外一个作品的过程讲述的是在过去一个半世纪中发生的生产转化以及迁徙的话题。曾于19世纪的美国提供廉价的低技术劳动的中国工人早就在如今转向了科技方面的研究。斯特林委托了当地的一家实验室，通过使用3D图像复制了原版照片中的银色粒子。当这些粒子被放大100万倍之后，在南京被制作成与原型同等尺寸的不锈钢铸模雕塑，然后被运回马萨诸塞进行展览。

观众如果不去阅读展览的说明文字的话，这件作品会让人摸不着头脑：这种限制也许会迫使观众驻足，但是在这件作品里，文字发挥了恰如其分的作用。我们应该去了解所有这些东西背后的制作过程以及环境，但是我们却很少去这样做，也许因为所有的证据都并非触手可及，或者是因为我们只是懒得去尝试而已。

《皮筏艇横渡项目》（Project for a Rift Valley Crossing, 2015–16）是一个未完成的项目，但是却显现出了一个相对完整的形象：这是一个用来自死海1900升水中提炼出的镁制作的简单的皮划艇。这是一个使用液体制作成的固态物件。斯特林将会在6月展览结束后将这艘船带回它的发源地，并尝试横渡这个充满着地缘政治的水域。当斯特林，或者这艘船为这件创作划上句号时，我们可以翘首期待这其中的改变。



西蒙·斯特林，《红，绿，蓝，织机音乐》图：Sebastiano Pellion di Persano, Courtesy the artist and Galleria Franco Noero.

然而，并不是所有的斯特林的作品都是具有这种碎片化、考古性的特征。位于诺丁汉当代艺术馆核心展区的《红，绿，蓝，织机音乐》（Red, Green, Blue, Loom Music）是一件由三部分组成的优雅的作品。第一件作品是在都灵的一家自动化绸带、装饰品工厂拍摄的短片，它使用三架彩色投影仪播放。这些古老的机器在编织的时候发出有节奏的声音，就像是在起舞一样。投影停留在三个丝线轴上——每个投影仪都发出一种颜色——然后，美妙的钢琴声从用珠帘隔断的相邻展厅传来，戏剧感十足。

音乐与机器的跳跃感相映成趣，而它们所编织的产品似乎是对音乐的视觉化呈现。第二个空间墙面上的画框里展示的提花编织机卡片，让人想到自动钢琴所使用的纸卷，因为两者都是使用早期电脑技术通过在纸上穿孔进行编码工作的（这也是斯特林 2009 年的作品《D1-Z1 (22,686,575:1)》）所展现的主题。

相对小规模 Backlit 展区的核心作品是呈轮回状衔尾蛇式的《黑色水滴》（Black Drop, 2012）。从某种程度上来说，这部 35 毫米胶片短片展现了天文学家们在试图冲印金星横穿太阳的景象时的胶片时所扮演的角色：这就是题目“黑色水滴”的来源。当 2012 年的《金星凌日》（Transit of Venus）被结合在其中，这部 35 毫米影片也记录了自身的创作过程。影片剪辑过程中对于胶片的物质层面的改变显得尤其突出。（也许是注定，为这部电影配音的演员彼得·卡帕尔迪（Peter Capaldi）后来成为了《神秘博士》中的博士一角的演员。）



西蒙·斯特林，《源泉（半色调）》（2009） 图片：Hugo Glendinning © 西蒙·斯特林, courtesy neugerriemschneider, Berlin.

19世纪早期，工人们因为担心被机器取代，发起了反对机器的运动，这种质疑制造和自动化的举动让我们获得了“Luddite”（译注：勒德分子，指讨厌技术的人）一词。诺丁汉作为纺织业中心的历史被记录在了街道与酒吧的名称当中：诺丁汉当代艺术馆的屋檐上有着蕾丝纹样，而 Backlit 的前身就是一家纺织工厂。斯特林在 1980 年代末曾经在这里学习摄影。作为一名成功的艺术家，他与这个城市的管理似乎是图腾化的：当制造业大批死亡的时候，创意产业也许会蒸蒸日上。

展览当中一个显得另类的元素是从德比博物馆（Derby Museum）租借而来的约瑟夫·赖特（Joseph Wright）描绘 18 世纪晚期的德比风光的油画《炼金师》（The Alchemist）。斯特林为这件作品拍摄的一张银版摄影被放在了原作的位置上——这也许是想为其他当地的死气沉沉的艺术机构带去一点点这位艺术家的活力。英国的小型博物馆日子并不好过——它们皆面临着关门或藏品流失的窘境。但是，这样借当代艺术的东风也往往会导致两方面都语焉不详，这对于艺术家本人以及博物馆的收藏来说都没什么好处。

“西蒙·斯特林”将在诺丁汉当代艺术馆以及 Backlit 展出至 2016 年 6 月 26 日。

译：Joe Zhu

编：Laura Bingyan Xue

英文原文

Simon Starling, Red Rivers (In Search of the Elusive Okapi)

Simon Starling, Red Rivers (In Search of the Elusive Okapi), 2009

Courtesy of the artist and Galleria Franco Noero

Simon Starling

Red Rivers (In Search of the Elusive Okapi), 2009

HD video with sound

Projected dimensions variable/24 min 12 sec

Courtesy of the artist and Galleria Franco Noero, Turin

